

LA MOSTRA A REGGIO EMILIA L'ARTISTA ROMANA CHE DEBUTTÒ ALLA «BONOMO» E IL TEDESCO VAN OFEN

# Beatrice e il Caos una sinfonia visiva

## L'estasi «fluida» di Pediconi da Bari a New York

di PIETRO MARINO

**S**ei anni fa, una bionda e timida ragazza romana espose a Bari, da Marilena Bonomo, delle singolari fotografie: evoluzioni in acqua di strie e macchie d'inchiostro nero, con effetto da pittura informale-zen. Già così le immagini realizzate da Beatrice Pediconi per la prima volta proponevano una esperienza di fotografia astratta piuttosto rara nel nostro Paese. Ma era interessante, oltre al prodotto, l'aspetto processuale della ricerca (scrissi presentandola): l'apparato di vasca con acqua, lo studio degli effetti chimici e dei moti casuali delle dissoluzioni, delle luci e dei punti di ripresa giusti, eccetera. Da quell'esordio barese Beatrice prese slancio per affinare la sua intuizione e per affermarsi nel sistema dell'arte non solo nazionale. Tre anni fa se ne è andata a vivere a New York, con indubbi risultati. Come si vede ora a Reggio Emilia, nell'ampio edificio con parco che è sede efficiente della **Collezione Maramotti**. Esempio di museo privato di arte contemporanea nato dal mecenatismo di Achille **Maramotti**, fondatore della «Max Mara», e sviluppato dagli eredi con una importante raccolta permanente e un programma di attività di respiro internazionale.

Qui la Pediconi ha realizzato - è anche questa una «prima volta» - una grande video-installazione ambientale. Sulle quattro pareti di una ampia sala dei proiettori rimandano l'immagine moltiplicata e in movimento della dissoluzione di vari materiali nell'acqua. Un minimo scarto temporale fra una proiezione e l'altra accentua l'effetto di scorrimento continuo e circolare, panottico, delle loro dissoluzioni ed espansioni. Passano da «nuvole» di bianco assoluto a sprofondamenti nel nero con intermittenze veloci di scintille e striature rosse e con variazioni di ritmi interni. Gli effetti cromatici sono ottenuti sciogliendo sostanze diverse, dal latte all'inchiostro a polveri di

rame, e con varie procedure di iniezione. Formazioni gassose, tempeste astrali, in *continuum* dal giorno alla notte e viceversa, sollecitano una esperienza di immersione sinestesica, di estasi cosmogonica, quasi sinfonia visiva del Caos.

In un'altra grande sala appaiono invece a parete rade scansioni di polaroid in formato mignon. Vi sono fissati particolari degli eventi di formazioni chimiche in acqua - bollicine, filamenti - come sotto vetrini o lenti di microscopio. Un rapporto visivo inverso ripeto alla proiezione, ma ne emerge un analogo sentimento di stupore scienziato, una sublimazione dei primordi della Materia. L'importanza interculturale della nuova impresa di Beatrice (*9/Unlimited*) è esaltata dalla edizione di un cofanetto come «libro d'artista» che raccoglie, oltre alle immagini, un haiku della poetessa giapponese Momoko Kuroda, un brano musicale di Lucio Gregoretti e una misteriosa formula chimica dell'ingegnere inglese Andrew Lerwill.

L'attitudine del museo diretto da Marina Dacci alla promozione di esperienze di ricerca è confermata dalla contemporanea personale di Michael van Ofen, 57enne artista tedesco della «scuola di Düsseldorf». Sotto il titolo *Germania-Italia* propone un saggio di concettualismo pittorico, per così dire. Alcuni quadri di artisti italiani e tedeschi di fine Ottocento (da Overbeck ad Hayez) sono sottoposti ad un processo di decostruzione-sparizione dal quale risultano, su fondi neri, flash di vaghe geometrie cromatiche, pallidi frammenti figurati. Reliquie raccolte dalla ultima pittura oggi possibile - pare che dica - per un «viaggio in Italia». Da una residenza a Roma ha invece tratto spunto la francese (ma vive a Londra) Laure Prevost, vincitrice della quarta edizione del «Max Mara Art Prize for Women», altra meritoria iniziativa della Casa emiliana. In una grande installazione di tela circolare ha raccolto con pittura, collages, foto e otto video, *frames* amorevoli di vita italiana fra quotidianità, natura e cultura. Riassunti nella surreale proiezione di un film (*Swallow*) nel quale una grande bocca carnosa assume e rimanda respiri e visioni finalmente idilliache del nostro Paese.

● *Le mostre di Beatrice Pediconi e di Michael van Ofen sono nella Collezione Maramotti a Reggio Emilia (via Fratelli Cervi 66) sino al 31 gennaio 2014. Ingresso libero. Giovedì e venerdì 14.30-18.30, sabato e domenica 10.30 - 18.30. [www.collezioneMaramotti.org](http://www.collezioneMaramotti.org).*



COLLEZIONE MARAMOTTI Beatrice Pediconi con una delle sue polaroid

